

# Un percorso verso una reale identità sistemica: il caso del Sistema museale del lago di Bolsena

**Gianluca Forti**

Museo del fiore, Piazza G. Fabrizio, 17. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: museo.fiore@tin.it

**Fabio Rossi**

Museo della preistoria della Toscana e della Rocca Farnese, Piazza della Vittoria, 11. I-01018 Valentano (VT).  
E-mail: museo.valentano@alice.it

**Marco D'Aureli**

Museo della terra, via San Sebastiano snc. I-01010 Latera (VT). E-mail: m.daureli@libero.it

**Pietro Tamburini**

Museo territoriale del lago di Bolsena, Piazza Monaldeschi, 1. I-01023 Bolsena (VT). E-mail: museo@comunebolsena.it

## RIASSUNTO

Il Sistema museale del lago di Bolsena (Si.mu.la.Bo.), nato come sistema museale territoriale di natura essenzialmente "gestionale", è impegnato, all'interno di un percorso di riflessione ancora in corso, nell'ideazione di proposte e nella realizzazione di attività volte a connotarlo sempre di più come un sistema di tipo "culturale". Fra queste ricordiamo: la riformulazione del Regolamento e l'elaborazione della Missione; l'individuazione di una vera "struttura di connessione" sistemica; la sperimentazione di nuovi linguaggi di interazione con il pubblico; lo sviluppo di attività editoriali; l'attivazione di percorsi formativi specifici per i direttori e gli operatori museali; l'ideazione di specifici progetti educativi e programmi didattici in chiave interdisciplinare; la creazione di un Centro Visite dove attuare una prima integrazione transdisciplinare; la sperimentazione di esperienze pilota volte ad educare ad una cittadinanza consapevole, alle relazioni, alla sostenibilità, all'identità locale inserita però nell'odierno scenario di complessità e globalizzazione.

Parole chiave:

sistema museale culturale, identità culturale, missione, integrazione, sostenibilità.

## ABSTRACT

*A path towards a real systemic identity: case-study of the Lake Bolsena Museum System.*

*The Bolsena Lake Museum System was mainly established as an organization for the management of the public museums of the Bolsena lake district within the wider framework of a cultural process which is still going on. The system is nowadays carrying out projects and activities which are gradually shaping it according to a new vision of "cultural system". Within this process several outputs have been produced, such as the Mission, a new Regulation, the characterization of a systemic "linking structure", the testing of new ways to communicate with the audience, the development of publishing activities, several specific training courses for museum directors and guides, interdisciplinary educational programs and projects for the schools of the territory, the setting up of a system Visitors Centre. Pilot experiences have also been realized, in order to educate local communities and people to aware citizenship, sustainable development and local identity.*

Key words:

*cultural system, museum system, cultural identity, mission, integration, sustainability.*

## INTRODUZIONE

Il lago di Bolsena, il più grande d'Europa tra quelli di origine vulcanica, si trova al centro di un'ampia area geografica dalle caratteristiche omogenee, piuttosto integra dal punto di vista ambientale, ricchissima di testimonianze storiche e culturali. Su questo territorio opera il Sistema museale del lago di Bolsena

(Si.mu.la.Bo.), istituito nel 2000 nell'ambito di una convenzione intercomunale per la gestione in forma associata, coordinata ed integrata, dei musei degli Enti firmatari, e gestito attraverso due organi: l'assemblea degli amministratori, con funzioni essenzialmente di indirizzo e controllo, e il comitato scientifico. Quest'ultimo, in particolare, composto dai direttori o dai referenti scientifici dei singoli musei, è l'organismo

istituito per l'elaborazione e il coordinamento dei programmi di attività culturale e didattica del Sistema museale, delle attività culturali promosse dai singoli istituti culturali, oltre che di tutte le attività finalizzate allo svolgimento della missione e dei compiti previsti dal Sistema.

Il Si.mu.la.Bo. è attualmente formato da 13 musei (di cui uno in allestimento; fig. 1), ciascuno dotato di una fisionomia peculiare e destinato a veicolare un particolare tipo di sguardo (naturalistico, archeologico, storico, demoetnoantropologico, artistico): la somma di queste letture consente un'interpretazione integrata del territorio di riferimento oltre a fornire indicazioni circa i possibili itinerari che ne consentono una più intima e organica esplorazione, come se ci si muovesse all'interno di un unico grande "museo diffuso", entro cui cercano di trovare giusto rilievo tanto i "poli" (cioè i musei) quanto i "luoghi" partecipi della storia e dello sviluppo dell'area (Tamburini, 1997, 1998, 2006; AA.VV., 2006, 2009; Rossi, 2010).

## IL PERCORSO VERSO UN SISTEMA MUSEALE CULTURALE

Secondo quanto si legge nella normativa della Regione Lazio (L.R. 42/1997), i sistemi museali terri-

toriali sono organismi nati con l'obiettivo primario di far associare i musei di "un'area geografica omogenea per documentare le differenti caratteristiche culturali del comprensorio", quindi – potremmo dire – con un chiaro intento di farne emergere le identità che lo compongono, e solo successivamente con la funzione di rendere "più efficace la gestione dei servizi". Come è stato più volte affermato, anche recentemente, da uno degli autori, molto spesso quest'ultimo aspetto, per quanto certamente importante, risulta completamente disgiunto dal primo e sempre più rappresenta l'unico motivo dell'istituzione di un sistema museale (Tamburini, 2007).

Se si può affermare che anche il Si.mu.la.Bo. sia nato da un'iniziale necessità di ottimizzazione delle risorse e di alcuni servizi, e solo marginalmente come opportunità da poter cogliere per la crescita culturale del territorio, dopo un'indispensabile fase iniziale di lavoro orientata alla conoscenza e al rafforzamento della nuova realtà, in anni più recenti, a seguito di un percorso di riflessione, ancora *in itinere*, scaturito all'interno del Comitato Scientifico e condiviso dall'Assemblea degli Amministratori, è in corso un significativo cambiamento di tendenza. L'occasione del Convegno ha rappresentato un momento importante per rilanciare un'ulteriore e approfondita riflessione a carattere



Fig. 1. Schema dei 13 musei civici con diversa specializzazione tematica (archeologica, storico-artistica, antropologica, naturalistica) attivi e in allestimento facenti parte del Sistema Museale del lago di Bolsena (OMR: inserito nell'organizzazione museale regionale; Q: marchio di qualità attribuito dalla Regione Lazio).

squisitamente metodologico sul significato stesso da riconoscere ad un "sistema museale" su base culturale. A tal fine abbiamo organizzato un workshop preliminare per favorire il lavoro di gruppo e poter condividere paradigmi di riferimento e ripensare la nostra "coerenza" di sistema. Questo percorso ha portato innanzi tutto a far emergere delle domande aperte che sono la guida di riflessioni tuttora in corso.

Abbiamo iniziato col chiederci quali siano gli obiettivi che condividiamo e in che misura il perseguirli a livello sistemico rappresenti una opportunità in più di raggiungerli rispetto alla possibilità di centrarli agendo come singole strutture. Ci siamo interrogati in merito a quello che è il modo in cui al momento i singoli musei, per mezzo dei rispettivi direttori, percepiscono sé stessi come parti di un sistema e attraverso quali strategie riuscire a rafforzare il loro senso di appartenenza andando ben oltre gli aspetti di gestione. Abbiamo valutato se fosse il caso di diversificare gli obiettivi verso i quali tendere (formazione, intrattenimento, educazione, creazione di contesti esperienziali ed emozionali); ci siamo confrontati riguardo al modo di contribuire, attraverso i musei, al rafforzamento delle relazioni sociali, a come sollecitare il pubblico e le comunità di riferimento a valori come l'accoglienza, la solidarietà, la parsimonia. Abbiamo cercato, infine, di individuare dei possibili temi in merito ai quali ritrovarci a lavorare concentrando la nostra attenzione soprattutto verso quelli che ci "connettono" come sistema: quello del paesaggio ne rappresenta un esempio. Un secondo gruppo di domande riguarda la percezione che mostra di avere la popolazione che vive sul territorio del sistema museale, e in particolare quale sia la rappresentazione mentale di museo presso i nostri pubblici e non pubblici, di che tipo sia il nostro rapporto e la nostra interazione con il pubblico, se la nostra interpretazione delle esigenze culturali del territorio per il futuro coincida o meno con i bisogni della gente in un tempo interessato da grandi problematiche sociali, culturali e ambientali.

Un terzo gruppo di domande indaga come ogni singolo museo interpreti il territorio offrendone una sua lettura originale (approfondita secondo proprie chiavi specifiche e come tassello relazionale in un quadro di complessità), su come ognuno di essi lavori stimolando la partecipazione del pubblico in chiave di identificazione con i musei e con il territorio. Inoltre ci si è chiesti se la visione che il museo offre venga accolta come una possibile interpretazione e un punto di vista, e non come un dato incontrovertibile che chiude ulteriori riflessioni, possibilità e altri linguaggi.

Un quarto gruppo di domande, infine, ricerca le nostre potenzialità di transdisciplinarietà, con il tentativo di superare l'immediata identità dei singoli musei, per contribuire a una costruzione delle conoscenze facilitando la rete concettuale e proponendo l'integrazione e l'interpretazione delle problematiche territoriali attraverso una cultura integrata.

## INDIRIZZI SISTEMICI

Alcune importanti considerazioni di carattere generale sono maturate all'interno del gruppo di lavoro e si sono sviluppate radici da cui partire per scelte operative di indirizzo attuali e future.

In primo luogo la convinzione che è necessario contribuire alla costruzione di una cultura complessa, transdisciplinare, trasversale e realmente sistemica (Morin, 2000, 2001), dove per sistema va inteso, in pieno accordo con von Bertalanffy (1983), un insieme complesso di elementi gerarchizzati, attivo, dinamico, con interazioni e retroazioni, caratterizzato da proprietà emergenti che non sono attribuibili alla somma delle singole proprietà, bensì proprio a quelle correlate con la costituzione sistemica (fenomeni multiscale, interdipendenza e molteplicità delle relazioni).

Logo of the European Union, Regione Lazio, and Provincia di Viterbo.

**sistema  
museale  
del lago  
di bolsena**

Museo Territoriale del Lago di Bolsena [Bolsena] • Museo del Fiore [Acquapendente, fraz. Torre Alfina] • Museo Civico "F. Rittatore Vonwiller" [Farnese] • Museo del Costume Farnesiano [Gradoli] • Museo Civico Archeologico e delle Tradizioni Popolari [Grotte di Castro] • Museo Civico Archeologico "Pietro e Turiddo Lotti" [Ischia di Castro] • Museo della Terra [Latera] • Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese [Valentano] • Museo Geologico e delle Frane [Civita di Bagnoregio] • Museo dell'Architettura di Antonio da Sangallo il Giovane [Montefiascone] •

*musei per passione!!*

[www.sistemimuseilazio.it](http://www.sistemimuseilazio.it)

Fig. 2. Locandina promozionale del Sistema museale lago di Bolsena "Musei per passione".

In secondo luogo la necessaria determinazione di dover perseguire sia nuovi orizzonti cognitivi, dove il ruolo dell'osservatore nella costruzione di conoscenze sia consapevole e non indotto, sia epistemologici, in grado cioè di superare le tradizionali e dannose frammentazioni disciplinari, a favore di forme culturali ed educative che permettano di affrontare in modo più adeguato le sfide del futuro, in particolare quella della sostenibilità (Bateson, 1977; Capra, 2001, 2006; Morin, 2001; Tilbury & Wortman, 2004; Falchetti & Caravita, 2005; Sterling, 2006; Falchetti, 2007a, 2007b, 2009; Mortari, 2008; Latouche, 2008).

All'interno di queste considerazioni è nato un ripensamento dei propri ruoli e strumenti, con un occhio attento soprattutto alle necessità di formazione culturale dei cittadini e alle esigenze del territorio, e sono stati sperimentati alcuni strumenti, azioni e attività.

Un primo passaggio è stato rappresentato dalla riformulazione del regolamento che, da strumento meramente amministrativo e normativo, si è arricchito con una chiara indicazione delle priorità culturali, esplicitate attraverso la definizione della propria Missione che "consiste nella compiuta e integrata interpretazione del territorio, fondata sullo studio, la conoscenza, la tutela, la valorizzazione e la divulgazione del patrimonio culturale da questo espresso, attraverso il coinvolgimento e il coordinamento degli istituti culturali rappresentativi del territorio, al fine di concorrere a una più generale riflessione sulla qualità della vita, nella consapevolezza della continuità e della complessità geografica, antropologica, storica ed ecologica della Comunità, per costruire un futuro sostenibile".

Una missione così centrata sull'interpretazione integrata del proprio territorio, nell'obiettivo comune di concorrere a determinare consapevolezza, qualità della vita, continuità, complessità, futuro sostenibile, ci ha portato ad avere un'attenzione più forte sul piano della comunicazione, tracciando una chiara connotazione educativa e permeando anche gli altri due piani basilari ed essenziali per la vita del museo: la ricerca (comunque focalizzata sul territorio), la conservazione e la valorizzazione, intese su un piano comunicativo ed educativo. In quest'ottica il Sistema vuole offrire ai pubblici opportunità di crescita, scoperta, scambio, formazione personale, occasioni di riflessione sul senso di appartenenza, di responsabilizzazione verso le sorti del territorio, educare cittadini responsabili, in un'ottica di accesso democratico alle conoscenze per la costruzione di un pensiero libero e socialmente sensibile, ambientalmente consapevole. Tutta l'azione educativa dovrebbe convergere verso la sostenibilità e pertanto includere posizioni etiche e valoriali, cominciando dal recupero delle relazioni sociali. L'azione di rete può diffondere l'approccio sistemico, far capire le potenzialità di un simile modo di pensare, far passare l'idea che il nostro mondo è composto da una rete di sistemi che si intersecano, che sono posti a vari livelli. Il nostro

lavorare in rete vuole essere un "sistema" di produzione di cultura, a sua volta in un'ottica sistemica.

Queste riflessioni ci hanno portato ad individuare la nostra "struttura di connessione" sistemica attorno a cui tessere temi, linguaggi, organizzazione, componenti, processi, strategie e relazioni, Questa struttura può essere individuata nel lago, il quale connette le diverse realtà che insistono sul territorio da esso plasmato. Il lago e le sue acque rappresentano uno scenario in relazione al quale contestualizzare e interpretare dinamiche di carattere ambientale (variazione del livello delle acque, cfr. Margottini & Puglisi 1994 e Forti, 2004) e antropico (migrazioni di popoli, cfr. Tamburini, in stampa) che sembrano aver lasciato traccia nelle memorie e negli immaginari delle popolazioni che tutt'ora vivono sulle sue sponde (cfr. Galli, 1994) e nei toponimi dell'area. Come chiave di lettura è stata ipotizzata la continuità tra passato e presente integrata con uno sguardo al futuro. La struttura di connessione determina la nostra ragione di esistere che nasce dal territorio e a questo ritorna nell'impegno di tessere relazioni e significati, restituendoli soprattutto ad una comunità locale radicata nelle proprie identità ma chiamata ad allargare orizzonti e spazi.

Attorno a questa chiave di identificazione sono state avviate molte esperienze per la sperimentazione di nuovi linguaggi di interazione con il pubblico (AA.VV., 2006, 2009). Innanzi tutto esperienze di comunicazione con pubblici differenti e la sperimentazione di linguaggi nuovi (fig. 2), come ad esempio quelli connessi alla musica, alla danza, alle arti visive. Alcune esperienze preliminari sono state sviluppate con una compagnia di danza e spesso nei singoli musei e nelle aree archeologiche e naturali con esperienze di concerti, sempre opportunità ed esche per scoprire o rivivere un luogo in chiave differente e scoprirvi una nuova proposta culturale. Negli ultimi tre anni, in particolare, abbiamo sviluppato un'esperienza continuativa di teatro denominata "Museion" (AA.VV., 2008; fig. 3). Abbiamo fatto rivivere il museo sotto una duplice luce: quella della sua



Fig. 3. Rappresentazione di uno spettacolo teatrale della rassegna "Museion" in occasione dei lavori congressuali al Museo del fiore.

specificità e quella dell'evento teatrale. In più abbiamo proposto un museo non come muta vetrina, sia pur prestigiosa, di reperti e materiali vari, che esaurisce il suo interesse alla prima visione, ma come luogo vivo, con momenti spettacolari che hanno messo in luce gli aspetti più segreti del luogo stesso, anche oltre la visita. L'idea è stata quella di proporre eventi che siano radicati con il territorio e la sua comunità: il progetto mira a favorire il connubio cultura-territorio attraverso il ruolo anche del lavoro nella comunità. Lavorare con i territori significa conoscere i territori, conoscere i territori significa anche raccontare storie di chi li vive. Il progetto vuole coinvolgere la comunità in un senso più ampio, partendo da tematiche vicine a tutti e in tutti gli ambiti, e scoprire allora voci, suoni, storie, racconti anche di lavoro di questa terra, attraverso lo sguardo di artisti che operano a livello nazionale. Sono stati e sono previsti in rassegna spettacoli "popolari", capaci di arrivare ad un pubblico eterogeneo ed intergenerazionale, ma al contempo capaci di dare una chiave di lettura della realtà e perciò mai banali. Raccontare le trasformazioni, raccontare il tempo presente, attraverso lo sguardo sul passato è così ancora una volta lo strumento con cui i musei diventano luoghi ideali per ospitare tali eventi e per integrarsi armonicamente nel territorio.

Un'ulteriore esperienza è consistita nella realizzazione di un ciclo di seminari denominato "Musei per giocare" quale tentativo di una chiave trasversale di interpretazione che permettesse di sviscerare un tema comune, il gioco, attraverso le lenti, di realtà e ambiti molto diversi (Rossi, 2006). L'idea si è rivelata buona nel favorire un confronto tra discipline differenti per esplorare analogie e sviluppare un possibile approccio transdisciplinare, ma ha trovato difficoltà nel coinvolgere i pubblici a causa del periodo scelto per la realizzazione delle conferenze e gli strumenti di comunicazione adottati.

Anche lo sviluppo di una comune attività editoriale attraverso una collana, i "Quaderni del Sistema museale del lago di Bolsena", giunta al decimo volume, è divenuta occasione per un possibile confronto interdisciplinare, oltre che per l'opportuna raccolta di ricerche rigorosamente territoriali.

Lo sforzo di incontro interdisciplinare è stato alla base della progettazione e proposizione di specifici progetti educativi e programmi didattici (Forti et al., 2009) offerti in via sperimentale alle scuole del nostro territorio, con le quali instaurare percorsi di partenariato duraturi nell'ambito della loro progettazione dell'offerta educativa e formativa. Questa esperienza ha avuto continuità negli ultimi quattro anni nel progetto "Laboratori didattici musei/scuola" con uno stratificarsi di esperienze, laboratori e mostre che hanno visto gli alunni del nostro territorio interpreti delle relazioni che legano tante delle emergenze presenti nei nostri musei.

Un'ulteriore opportunità, infine, di crescita per il raggiungimento di un linguaggio transdisciplinare ci è

offerta dalla progettazione di un Centro Visite in corso di allestimento a Bolsena, nello storico palazzo Monaldeschi in Castello, che fungerà da centro servizi sistemico, dove poter attuare una prima integrazione delle tematiche di presentazione del territorio e dove la connessione tra passato e presente verrà proposta attraverso la lettura diacronica e sincronica del paesaggio e l'apertura per uno sguardo al futuro.

L'idea di un centro visite sistemico rafforza la proposta dei musei come rete di centri interpretativi del territorio e, potenzialmente, come centri informativi per i siti Natura 2000 del comprensorio, con particolare riferimento alla ZPS Lago di Bolsena, Zona di Protezione Speciale ai sensi delle Direttive Comunitarie "Habitat" 92/43/CEE ed "Uccelli" 79/409/CEE (Calvario et al., 2010).

Parallelamente all'azione comunicativa le conoscenze disciplinari raccolte dai musei sul territorio offrono una base di supporto a scelte gestionali in senso più ampio ed in questi anni è stato impostato un lavoro per il monitoraggio dei principali valori naturalistici (Forti et al., in stampa). Analogamente ad un'area protetta un sistema museale può permettere di attuare programmi di medio-lungo termine che possono evidenziare ed indagare le relazioni tra azioni antropiche e componenti ecosistemiche e può contribuire ad attuare risposte tecniche e culturali alle problematiche del territorio anche con strumenti partecipati volti alla sostenibilità; inoltre si sottolinea il contributo che le reti museali possono offrire per orientare la gestione di aree protette non convenzionali come le ZPS (Falchetti & Maniàci, 1996; Falchetti & Margnelli, 2004, 2006; Calvario et al., 2010; Forti et al., in stampa).

## PROPOSTE DAI SINGOLI MUSEI

Parallelamente varie proposte sono state promosse dai singoli musei come chiave di interpretazione delle anime del territorio.

Una di queste è il progetto, "Banca del Racconto" (fig. 4), avviato in collaborazione con l'Associazione culturale Percorsi di Viterbo e ospitata in diversi musei del Sistema



Fig. 4. Progetto "Banca del racconto" a Cellere.

(Latera, Cellere, Farnese), tutt'ora in corso. Esso intende lavorare sulle identità espresse dal territorio e dei suoi paesaggi a partire dai suoi patrimoni narrativi. L'obiettivo è quello di restituire alle comunità interessate i patrimoni narrativi raccolti con l'interesse di un buon tasso di sociabilità dei saperi. In una prima fase gli operatori della Banca del Racconto hanno identificato uno o più "focolarli" narrativi di rilievo rispetto all'identità comunitaria. Successivamente operatori e narratori locali hanno contrattato e definito le forme di una restituzione narrativa alle comunità: un video, un libro, una conferenza, lezioni-spettacolo, uno spettacolo *tout court*, una mostra, passeggiate-racconto o vere e proprie visite guidate. La peculiarità del progetto è che i narratori partecipano da protagonisti, sotto la regia degli operatori-tutor, anche alle fasi di progettazione e di concreta realizzazione della restituzione alle comunità.

Esperienze di coinvolgimento degli anziani sono state attivate anche dal Museo del fiore nel proprio specifico campo etnobotanico: gli anziani non solo sono stati coinvolti come informatori e depositari di conoscenze della tradizione ma anche in percorsi che li hanno portati a scoprirsi soggetti animatori delle attività proposte dal Museo e da associazioni locali quali percorsi guidati, animazioni e stand in occasione di festività, mostre con oggetti artigianali e creativi (Forti et al., 2010); un'esperienza di coinvolgimento degli anziani con il e nel museo è stata sviluppata anche a Valentano con un contatto "porta a porta".

Nell'ambito di un più ampio e complesso percorso riguardante il tema dell'accessibilità dei luoghi della cultura, il Museo di Valentano ha realizzato, in collaborazione con l'Università degli Studi di Siena, una mostra temporanea incentrata sui temi dell'accessibilità universale, dal significativo titolo di "Vietato non Toccare" (fig. 5): essa si offre come una sorta di laboratorio finalizzato all'esemplificazione delle buone prassi da adottare nella progettazione accessibile degli ambienti dedicati all'arte e alla cultura e si sviluppa attraverso un percorso museografico tattile-olfattivo che ha per sfondo situazioni e problematiche inerenti



Fig. 5. Mostra "Vietato non toccare" a Valentano.

all'archeologia preistorica (<http://www.unisi.it/vieta-tonontoccare/welcome2.htm>), analogamente ad esperienze attivate anche in altri musei (Angelaccio et al., 2007).

Una prima esperienza specifica sulla consapevolezza dei comportamenti è stata realizzata con laboratori sulla sostenibilità, una proposta sperimentale rivolta soprattutto alle famiglie con l'intento di far conoscere e stimolare l'adozione di comportamenti individuali e collettivi più rispettosi della sostenibilità e articolati su temi quali il riciclaggio, l'alimentazione naturale, il giardinaggio, il compostaggio, creazioni artistiche con materiali di recupero o naturali, l'uso dell'acqua, la conoscenza dei paesaggi intrecciata alle tradizioni orali e la poesia, le fonti rinnovabili e altri. Ogni laboratorio ha proposto itinerari, attività di sperimentazione, visite e percorsi per attuare e verificare comportamenti più sostenibili, in alcuni casi riscontrati, come nell'adozione della raccolta differenziata porta a porta nel proprio comune (Forti, 2007).

In chiave di sostenibilità particolare attenzione è stata posta anche e soprattutto al gruppo delle persone animatrici delle proposte culturali e sono stati attivati percorsi formativi specifici sia per i direttori che per gli operatori museali, partendo dalle necessità e aspettative e privilegiando il lavoro di gruppo. Nei percorsi formativi sono state favorite, pertanto, metodologie di lavoro e tempi che favorissero la condivisione di esperienze e di metodologie, la ricerca comune e il confronto, pensando momenti in cui favorire lo scambio anche tra direttori e operatori.

Oltre a queste azioni prosegue la sperimentazione in ciascun museo di ulteriori esperienze pilota volte a educare a una cittadinanza consapevole, alle relazioni, alla sostenibilità, all'identità locale inserita però nell'odierno scenario di complessità e globalizzazione. Queste azioni e le domande ancora aperte sono la traccia di lavoro che porteranno il Si.mu.la.Bo. verso la nuova identità sistemica e ad aprirsi per proporre temi di dialogo con il territorio e per favorire partnership, partendo sempre dalla motivazione e dal progetto del gruppo di lavoro attivato.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2006. Musei per passione!!! Sistema museale del lago di Bolsena, CD.
- AA.VV., 2008. *Museion. Un progetto del Teatro Null con il Sistema museale del lago di Bolsena*. Parte prima e Parte seconda. Sistema museale del lago di Bolsena, 2 DVD.
- AA.VV., 2009. Video Sistema museale del lago di Bolsena. DVD, I ristampa, Firenze.
- ANGELACCIO D., GIORGI G., SARTI L., 2007. Vietato non toccare. *Museologia scientifica*, 1 (n.s.): 161 - 163.
- BATESON G., 1977. *Verso un'ecologia della mente*. Adelphi Editore, Milano, 604 pp.
- Von BERTALANFFY L., 1983. *Teoria generale dei sistemi*.

- Fondamenti, sviluppo, applicazioni.* Mondadori, Milano, 406 pp.
- CALVARIO E., FORTI G., LEONE A., TELLINI FLORENZANO G., BUSATTO M. MODENESI L., PIAZZAI T., 2010. Importanza naturalistica, identità culturale e sviluppo durevole del comprensorio del Lago di Bolsena: il ruolo del sistema museale. *Museologia scientifica. Memorie*, 6: 299-302.
- CAPRA F., 2001. *La rete della vita. Una nuova visione della natura e della scienza.* Rizzoli, Milano, 315 pp.
- CAPRA F., 2006. Alfabetizzazione ecologica: sfida educativa del XXI secolo. *Eco, l'educazione sostenibile XVIII (1)*: 20-25.
- FALCHETTI E., 2007a. Costruire il pensiero scientifico in museo. Spunti e riflessioni sull'educazione scientifica nei musei delle scienze. *Museologia Scientifica. Memorie*, 1: 1-255.
- FALCHETTI E., 2007b. Le parole progetto dell'educazione ambientale. *Eco, l'educazione sostenibile XIX (1)*: 11-16.
- FALCHETTI E., 2009. I musei scientifici verso la sostenibilità. *Eco, l'educazione sostenibile XXI (2)*: 6-8.
- FALCHETTI E., CARAVITA S., 2005. *Per una ecologia dell'educazione ambientale.* Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Onlus, Torino, 276 pp.
- FALCHETTI E., MANIÀCI A., 1996. *Un itinerario didattico per lo studio di un territorio: i Monti della Tolfa.* Pubblicazioni MUSIS, Euroma, Roma, 71 pp.
- FALCHETTI E., MARGNELLI N., 2004. Da un itinerario didattico per lo studio di un territorio alla controversia per il parco: evoluzione di un progetto di Educazione ambientale. *Bollettino dell'ANISN*, 24(1): 65-76.
- FALCHETTI E., MARGNELLI N., 2006. A teaching experience on a socio-environmental conflict. Introduction and theoretical guide-lines. In: Leal F.W. & Salomone M. (Eds). *Innovative Approaches to education for sustainable development.* Peter Lang GmbH, Frankfurt/Main (DE).
- FORTI G., 2004. Paesaggi presenti e passati tra le caldere dell'Alto Lazio. In: AA.VV., *Il Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano: Storia, archeologia, natura e tradizioni. I Musei del Lazio e il loro territorio/13*, Regione Lazio, Elio De Rosa Editore, Roma, pp. 83-95.
- FORTI G., 2007. Il Museo del Fiore: esperienze e percorsi didattico-educativi per la sostenibilità. In *Atti del XVI Congresso SItE "Cambiamenti Globali, diversità ecologica e sostenibilità"*, <http://www.ecologia.it/congressi/XVI/articles/forti-286.pdf>, Viterbo.
- FORTI G., ROMAGNOLI C., BELISARIO F. (eds.), 2009. *Laboratori didattici del Sistema museale del lago di Bolsena. 368 idee per fare educazione attorno al lago.* Sistema museale del lago di Bolsena, Regione Lazio, 16 pp.
- FORTI G., GUARRERA P.M., ARACELI S., 2010. Percorsi di etnobotanica per il coinvolgimento degli anziani e la conservazione dei saperi diffusi. *Museologia scientifica. Memorie*, 6: 142-145.
- FORTI G., TELLINI FLORENZANO G., CALVARIO E., BATTISTI C., PAPI R. (eds.), in stampa. Per un laboratorio della biodiversità del lago di Bolsena. *Quaderni del sistema museale del lago di Bolsena*, 13: in stampa.
- GALLI Q., 1994. Miti e leggende intorno al lago di Bolsena. *Collana di studi sulla vita, cultura, storia delle classi subalterne dell'Alto Lazio*, vol. 7. Cultura subalterna, Viterbo, 237 pp.
- LATOUCHE S., 2008. *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino, 135 pp.
- MARGOTTINI C., PUGLISI C., 1994. Le variazioni di livello del lago di Bolsena nella cronologia post-glaciale: sintesi delle conoscenze e nuovi studi per un tentativo di inquadramento paleoclimatico. In: AA.VV., *Atti del II Seminario di Geoarcheologia Forma lacus antiqui* (Bollettino di Studi e Ricerche IX), Bolsena, p. 47-69.
- MORIN E., 2000. *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero.* Raffaello Cortina editore, Milano, 152 pp.
- MORIN E., 2001. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro.* Raffaello Cortina editore, Milano, 122 pp.
- MORTARI L., 2008. *A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo.* Raffaello Cortina editore, Milano, 123 pp.
- ROSSI F. (ed.), 2006. *Musei per giocare. Atti del ciclo di conferenze del Sistema museale del Lago di Bolsena.* Comune di Valentano, Grotte di Castro, 292 pp.
- ROSSI F. (ed.) 2010. *Guida al Sistema museale del lago di Bolsena. Sistema museale del lago di Bolsena*, Regione Lazio, Roma, 45 pp.
- STERLING S., 2006. *Educazione sostenibile.* Anima Mundi Edizioni, Cesena, 128 pp.
- TAMBURINI P., 1997. "Poli" e "luoghi" della cultura nel territorio. In: Quattranni A. (ed.), *Beni culturali e storia del territorio: conoscenza, musealizzazione e didattica*, Bolsena, p. 23-45.
- TAMBURINI P., 1998. *Il Sistema Museale del Lago di Bolsena.* In: Tamburini P., 1998. *Un Museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena*, 1. *Dalle origini al periodo etrusco*, Bolsena, pp. 131-138.
- TAMBURINI P. (ed.) 2006. *Guida del Sistema museale del lago di Bolsena. Sistema museale del lago di Bolsena*, Regione Lazio, Grotte di Castro.
- TAMBURINI P., 2007. Il pregio dell'imperfezione. Il Sistema museale del lago di Bolsena. *Nuova Museologia* 16: 26-29.
- TAMBURINI P., in stampa. Due piccole migrazioni sul lago di Bolsena tra la protostoria e il periodo etrusco. In: AA.VV., *Grandi e piccole migrazioni. Atti del VIII Incontro "Tra Arno e Tevere"*, Canepina, 16-18 settembre, 2008.
- TILBURY D. & WORTMAN D., 2004. *Engaging people in sustainability.* IUCN, Gland (Switzerland), 137 pp.